



Gramigna, A. (2022).

Pedagogia della fantasia: L'allestimento di contesti cognitivi per i più piccoli.

Roma: Tab. 160 pp. € 13.00. ISBN 9788892955370.

Che cosa significa educare? Qual è il modello che abbiamo in mente quando abbiamo l'intenzione di insegnare qualcosa a qualcuno? Quale ruolo riveste l'educatore nella relazione con i bambini? *Pedagogia della fantasia, l'allestimento di contesti cognitivi per i più piccoli*, da poco uscito edito dal Gruppo editoriale Tab di Roma, si inserisce perfettamente in un percorso di ricerca ricco e intenso che Anita Gramigna svolge da molti anni. Il significato e il valore di una Pedagogia della Fantasia, vanno ricercati, in via preliminare, nella comprensione di quali siano i meccanismi della conoscenza, quindi della formazione del pensiero. L'aspetto innovativo della ricerca di Gramigna è proprio questo: ricercare e dimostrare il ruolo svolto dall'immaginazione nella costruzione del sapere, quindi la sua portata formativa ed educativa. Nella cornice di un'ermeneutica pedagogica, l'attitudine al lavoro è quella di cercare di comprendere nel profondo e di interpretare i contesti conoscitivi come premessa per elaborare una proposta educativa coerente ed efficace.

Riprendendo alcune caratteristiche della pedagogia narrativa, proposta già presente in altri lavori della medesima autrice (Gramigna, 2020), si vede come la capacità narrativa nell'essere umano si manifesti ben prima del *logos*: il bambino è in grado di approcciarsi alla realtà e al mondo tramite la narrazione delle immagini che incontra nella sua prima esperienza di vita. In altre parole, prima di poterla spiegare a parole, la realtà si costituisce come un racconto ad immagini. Va da sé la fertilità di questo momento dal punto di vista educativo. L'autrice chiama spesso in causa Bruner (1991), autore guida della ricerca, per sostenere la tesi secondo cui la narrazione è la prima forma del pensare: di fatto tutte le spiegazioni che tentiamo di dare al mondo altro non sono che narrazioni, racconti necessari per riuscire ad orientarci nella realtà.

Ma cosa significa orientarsi nel mondo? L'aspetto più significativo e interessante di questo lavoro è proprio quello di comprendere il significato, il senso e il fine di una pedagogia dell'immaginazione proprio per tentare di rispondere a questa domanda. Se consideriamo la necessità di formare individui che siano pronti a vivere in una società sempre più complessa,

iper-specializzata, di cui è estremamente difficile sbrogliare il gomitolo che tesse le trame delle storie ogni giorno raccontate, va da sé che risulta indispensabile, oggi come forse mai prima d'ora, insistere sullo sviluppo della capacità orientativa. Ma come fare? Gramigna parte dell'individuazione della necessità e dell'importanza del legame, già individuato prima dai surrealisti, tra infanzia e letteratura. Se l'infanzia è il momento 'più vicino alla vera vita' e, libera da qualsiasi schema o regola contiene in sé stessa le infinite possibilità di esistenza, avvicinare la letteratura a quella fase della vita, rappresenta un esercizio molto importante di pedagogia della fantasia. Allenare i bambini fin dalla prima infanzia a giocare con il linguaggio partendo proprio dalla loro libera espressione e lavorare con loro nella costruzione di mondi fantastici, stimola la costruzione di una mente aperta ed elastica e proprio per questo, capace ad orientarsi. Ecco la ragione della ricerca di testi che accolgono l'immaginario, il magico, l'onirico, il surreale, ciò che si colloca a cavallo tra il tangibile e non tangibile, tra il visibile l'invisibile.

La scelta dell'autrice, esplicitata fin dall'introduzione al saggio, è quella di analizzare il testo magico *Leyendas de Guatemala* del premio Nobel per la letteratura Miguel Angel Asturias, come punto di partenza per lo sviluppo di giochi narrativi per i più piccoli, che consentano l'accesso a realtà alternative, a un linguaggio più largo, più incisivo, differente, allenando così la creatività e l'immaginazione. Asturias, figlio di un avvocato e di una insegnante, nasce in un Guatemala dominato da un regime dittatoriale e accompagna in autoesilio i genitori a Salamà, dove il giovane scrittore ha modo di incontrare un mondo rurale molto lontano dal suo immaginario e conoscerne i rituali e le leggende legate alle origini della popolazione ospitante. Le *Leyendas*, come afferma Gramigna, «rappresentano la testimonianza di quello spazio mentale del meraviglioso e surreale che abita l'immaginario infantile agli esordi del processo della conoscenza» (Gramigna, 2022, p. 34). In questo senso, i racconti proposti ci consentono di esplorare forme relazionali inconsuete ed illogiche, di incontrare un mondo 'analogo' alla realtà, allargando lo spettro delle

possibilità concepibili. A questo punto emerge la deriva solidale di un lavoro che insiste sull'*analogia*: come accade per Angel Asturias, porre l'accento sui racconti ancestrali di popoli posti ai 'margini' della società, non solo amplifica il bagaglio linguistico e quindi le possibilità immaginative del pensiero, ma conseguentemente a ciò, rappresenta la lotta per il riconoscimento della dignità delle culture 'fuori dal centro', poiché incoraggia lo sforzo ad individuare gli aspetti 'simili' al nostro mondo, a sentire quelle stesse emozioni che, sebbene siano originate da stimoli diversi, riconosciamo essere le stesse. In altre parole, questo lavoro ai confini tra la realtà e la fantasia insiste sul riconoscimento reciproco che deve instaurarsi tra esseri umani.

Il secondo capitolo è un viaggio: Gramigna ci accompagna nei sogni ispirati dalle *Leyendas* di Asturias e ci fa sperimentare in prima persona la portata educativa dell'onirico, a cavallo tra il sonno e la veglia. Sotto le fondamenta del Guatemala c'è un mondo parallelo fatto di strade dove vivono maestri giganti, antichi antenati, imperatori, maghi, mandorli parlanti, animali curiosi e bambini vocianti. Un mondo nel quale Sole e Luna si rincorrono e il Tempo suona il flauto. Ci troviamo in un mondo abitato da una logica nuova, nel mare fluido delle infinite possibilità, in una libertà *più libera* di come la si conosce. La proposta di Gramigna parte proprio da questo punto: sviluppare una 'didattica del sogno', che dia rilievo al linguaggio inconsueto, fiabesco, al pensiero ludico, ad associazioni che facevamo da piccoli, ma che forse abbiamo dimenticato. La cosa più interessante è il fatto che Gramigna sottolinei la carica metaforica del sogno: nel sogno si dice quel che non si dice, il sogno è una zona in cui si manifesta un pensiero non ancora completamente pensato. Se pensiamo anche alle emozioni, alle suggestioni, alle intuizioni, all'impulsività, all'istinto, si rende evidente l'esistenza di un mondo non completamente pensato, non completamente consapevole, forse spesso per nulla consapevole che, per queste ragioni, è quasi magico. Ecco che Gramigna, evidenzia l'importanza di estendere l'agire educativo allo spazio che si colloca sotto la soglia della consapevolezza, proprio per lavorare su quei processi di costruzione della conoscenza che stanno alla base del potenziale creativo, immaginifico, che influenza in modo decisivo la nostra azione nel mondo. Riprendendo Bateson e Bateson (1987), per riuscire a fare questo lavoro è necessario lavorare sul concetto di relazione, perché è nella relazione dove vibrano le emozioni, dove 'sborda' la consapevolezza, dove si perde il controllo di stessi e si esplorano parti di sé sconosciute, dove ci si sperimenta da un punto di vista che varca le regole della logica. Questo è il senso di una pedagogia della fantasia: un lavoro che è necessario

costruire fin da piccoli per allenarsi a riconoscere le parti più nascoste di sé, per sviluppare l'attitudine alla messa in discussione continua e alla familiarizzazione con il meraviglioso.

Nell'ultimo capitolo di questo interessante saggio, l'autrice riprende e definisce il senso di questo lavoro che si colloca all'interno di un percorso di studio volto alla ricerca di metodologie e strategie per la formazione di persone che siano in grado di stare bene nel mondo e perché no, che abbiano anche la possibilità di migliorarlo. *Pedagogia della fantasia*, oltre ad essere un testo ricco di spunti e di riflessioni pedagogiche all'avanguardia, è un manuale utile a insegnanti, educatori, genitori per lavorare con i bambini nell'ottica della costruzione di un chiaro senso del sé e della comprensione del senso e dell'origine delle proprie emozioni, al fine di descrivere il modo in cui ci relazioniamo al mondo. Attraverso i racconti magici di storie antichissime e ambientate in uno spazio altro dalla realtà a cui si è abituati, rappresenta l'occasione per allenarsi a familiarizzare con linguaggi inusuali e con ciò che viene percepito come diverso. In questo testo Anita Gramigna ci mostra la portata educativa dello strumento narrativo, consacra la fertilità del momento pre-logico della prima infanzia come porta d'accesso al mondo della fantasia e all'infinito raggio dei mondi possibili.

Pedagogia della fantasia mostra l'importanza di imparare a inventare per poter imparare a pensare, è un invito a mantenere viva un'attitudine ermeneutica, che consente l'avvio di un confronto autentico privo di giudizio. È la riabilitazione della *metafora* come segno a cui possono essere associati infiniti significati, strumento suggestivo che dice molto di più rispetto alla parola che la descrive. Per concludere, questo interessantissimo saggio ci ricorda il valore e la fertilità di ogni momento della crescita del bambino: lavorare fin dalla prima infanzia rispettando e utilizzando proprio il loro modo 'magico' d'espressione è un modo, anche per noi, per mantenere viva l'attitudine alla meraviglia e allo stupore.

Riferimenti bibliografici

- Bateson G., & Bateson M. C. (1987). *Angels Fear: Toward an Epistemology of the Sacred*. Macmillan.
- Bruner, J. (1991). La costruzione narrativa della realtà. In M. Ammaniti, & D. N. Stern (Eds.), *Rappresentazioni e narrazioni* (pp. 17 – 38). Laterza.
- Gramigna, A. (2020). *Come nascono le storie: Pedagogia narrativa per i più piccoli*. Unicopli.
- Gramigna, A. (2022). *Pedagogia della fantasia: L'allestimento di contesti cognitivi per i più piccoli*. Tab.